

ANNO 1830

CLXXXI.

A LUCIA ROMELLI

*L'anima ad aver cura della gioventù – Estrazione per
Carnevale*

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima in G.C.

Lovere, 8 Gennaio 1830

Perdonatemi se sì tarda sono stata a scrivervi. Già ne potrete argomentare la cagione. Il mese scorso ho fatta la S. Comunione per voi, e parmi d'aver conosciuto che il Signore voglia da voi nuovo impegno pel bene delle anime, massime per la gioventù; vuole che raddoppiate le vostre premure, e che conduciate al suo Cuore qualche anima sviata. Attendo anch'io l'esito della vostra fatta per me.

Qui sotto scriverò la nuova estrazione per le pratiche di Carnevale, le quali sono ancora quelle dell'anno scorso. Favorite dire a Marianna che dica alla giovine Bettina che la donna, fu sua albergatrice, la prega a mandarle quanto prima la chiave della sua porta poiché ella non la trova più.

Vi lascio nel dolce Cuor di Gesù a farvi Santa. Sono

La povera vostra Sorella

La Serva di Gesù e di Maria

ESTRAZIONE

Romelli L. ---	Gennaio	11. 24.	Febbraio	6. 19.
Rizieri M. ---	-----	12. 25.	-----	7. 20.
Sacellini--	-----	13. 26.	-----	8. 21.
Vertua, Romelli G. ---		16. 29.	-----	11. 23.

All'Ornatissima Signora
La Signora LUCIA CISMONDI
CIVIDATE

CLXXXII.

A D. ANGELO BOSIO

*Lo consulta per una vedova accettata nella Pia Unione –
Sua profonda umiltà*

GESÙ GESÙ GESÙ VIVA IN ETERNO. AMEN.

Molto Reverendo Padre Confessore,

Or, ora da Casa, 19 Febb. 1830

Desiderava sta mane di spiegarle una cosetta riguardante la nostra Pia Unione; ma mi sono avvilita senza sapere il perché (cosa che mai mi è successa), e quindi non ho ardito di esporle il mio sentimento. E siccome sono stata molto pressata dalla M. Parpani a farle nota questa cosa, se ella sapesse che non gliene ho parlato, sarebbe malcontenta. Abbia perciò la sofferenza di ascoltarmi in questa mia.

Allorchè si faceva parola di far sottentrare alla defunta virtuosa Gerosa la Sig.ra Clelia nella nostra Unione, la detta M. Parpani di ciò consapevole, disse a me che senza fallo parlassi a V.R. e la persuadessi a non permettere che potesse sottentrare la detta Sig.ra, non per altro motivo che per essere vedova, stantechè ciò si opponeva alla massima delle nostre regole, che dice dover le Consorelle essere tutte Vergini; molto più il

R.mo Tomini avea ciò detto ed asserito essere tale il progetto ch'egli sa. Io per indolenza tardai a fare a Lei note queste ragione; intanto prevalsero le istanze di alcune Consorelle, come sa, e la detta Bazzini fu accettata. Ciò dispiacque molto alla M. Maestra, ed io ne avea tutta la colpa, e perché non avea parlato, e perché fui causa che si facessero istanze per questa vedova; mentre io tenea secreta una maritata di Breno che è la Guelfi; in conseguenza, se questa entrava, poteva aver luogo anche la vedova. Per togliere ogni differenza e per acquietare anche la R.da Parpani, non trovandosi in paese V.R. in allora, semplicemente io scrissi la cosa al R.mo Tomini, da cui ebbi la risposta che ora le inchiudo. Adesso dimando il suo parere sul proposito, ma a tutto suo comodo; mi basta solo d'averglielo accennato, acciocchè possa riflettere al meglio per non far nascere freddezza nell'Unione, e nemmeno alterare ciò ch'ella esige. Le decisioni ch'Ella farà sul proposito, saranno da tutte eseguite, poichè tutto ciò ch'io ho fatto, l'ho eseguito con segretezza, e nessuna sa niente, eccetto la M. Maestra.

Esse decisioni non potranno fare nessuna impressione (almeno io lo spero), poichè, se a Lei così piacerà, verranno indicate alle Consorelle nell'incontro che si darà loro le Regole dell'U-nione, potendosi dire che ciò si eseguisce dietro il Regolamento di essa. Mi raccomandi a Dio per carità.

Quel chiedo benedetto, ma amarissimo, di vedermi sempre ad ogni momento in procinto di perdere Iddio, quella mia superbia, che mi fa

quasi sicuramente temere di mia salvazione, mi cagionano gran patire. Oh Dio!

La riverisco. Scusi la mia seccatura, ma finchè vivo sarò sempre tale.

La povera sua Serva e Figlia

BORTOLAMEA

Indegna Serva di Gesù e Maria

Al Reverendissimo Sig.r P.ron Col.mo

Il Signor DON ANGELO BOSIO

LOVERE

S . R . M .

CLXXXIII.**A REGINA TAERI**

Scusa la sua tardanza in rispondere per la grave malattia del padre - Chiede una disciplina per una giovinetta - Accompagna col cuore sua madre e sua sorella che si recano a visitarla.

GESÙ, GESÙ, GESÙ VIVA IN ETERNO ET ULTRA.

Sorella Amatissima,

Love, 20 Febbrajo 1830.

Il mio lunghissimo silenzio poteva mettere nel vostro cuore qualche sospetto di me; la causa però da cui procedette tolga da voi ogni sinistro pensiero contro di me. Ebbi mio padre ammalato quasi due mesi, e d'una malattia pericolosa, per cui poco mancò a lasciarvi anche la vita. In detto tempo, come ve lo potete immaginare, non aveva un sol minuto in libertà, e questa fu la causa per cui tanto tardai a riscontrare la gratissima vostra che tanto riuscì consolante al mio cuore.

Ringraziovi d'assai dell'incomodo per me sofferto a provvedermi il pizzo d'oro, il quale riuscì di tutto mio aggradimento. Voglio di nuovo stancare la vostra sofferenza. Una buona giovinetta mi fece ricerca di una disciplina.

Da Queste parti non vi è mezzo di ritrovarla, sicchè se

mai fosse possibile, prego voi a farmi fare 4 braccia di catenina di ferro, simile a quella che si adopera nelle Corone, ma un po' più grossa e non di ottone ma di filo di ferro.

Questa potete farla fare da qualche coronaio. Per supplire alla spesa riceverete da mia Sorella due Svanziche, e se occorresse di più, fate grazia a scrivermelo.

Raccomandatevi per questo servizio all'ottimo vostro fratello Sig. Giovanni, e sono sicura che riuscirà bene, perché so esser egli intendente di simili cose... Scusate, ve ne prego, tanto incomodo e non prendetevi nessuna premura poiché non mi preme.

Mia Madre colla Sorella mia si portano costà per alcuni affari; si vogliono prendere la confidenza di venire a riverir voi e tutta la stimatissima vostra famiglia. Col cuore ci vengo anch'io in casa vostra, e mi stimerei fortunata se potessi di nuovo abboccarmi seco voi. Però o presto o tardi vi aspetto qui a Lovere senza fallo.

Mi raccomando alle vostre Orazioni. Quando mi scrivete, parlatemi di qualche cosa di Orazione che mi farete una gran carità. Addio amatissima.

La vostra fedele Sorella

BORTOLAMEA DI GESÙ E DI MARIA

Alla Pregiatissima ed Ornatissima Signora

L'ottima Signora REGINA TAERI

BRESCIA

CLXXXIV.

A LUCIA CISMONDI

Scuse – Brama vederla

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima,

Li 26 Febbrajo (1830).

Intesi dal Rev.mo Zandrini i vostri giusti lamenti pel mio prolungato silenzio. Avete ragione di lamentarvi, la mia poltroneria vince sempre. Domando alla vostra bontà umile perdono. Io poi non ho ricevuto che l'ultima carissima vostra, le altre due che mi accennate bisogna che siano andate smarrite. Fui negligente nel mandarvi la corrente estrazione, perché abbiamo stabilito di farle per tutto l'anno le estrazioni, e le abbiamo abbozzate; non ho che da farne copia, e poi tosto ve le manderò. Assicuratevi che tengo cara e preziosa la vostra amicizia, e se par che la trascuri scrivendovi sì di raro, voi che ne sapete il motivo, non dovete a ciò attribuirlo.

Pregate assai che il Signore mi liberi da una somma poltroneria, che mi fa trascurare tanti doveri.

Spero di vedervi presto: la vostra virtuosa presenza spero che scuoterà la mia poca voglia di far bene.

Mille saluti alle care Consorelle. Gesù e Maria siano i nostri conforti per sempre.

V.ra Obbl.ma Aff.ma Sorella
La Serva di G. e di M.
B.C.

CLXXXV.**A REGINA TAERI**

Ringraziamenti e scuse per le accoglienze fatte a sua madre – Desidera sue lettere – Nuove espressioni di viva gratitudine

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Sorella mia più che carissima,

Loveve, 2 Marzo 1830.

Mia Sorella, allorchè ebbe la fortuna e la consolazione di vedervi e d'impararvi a conoscere, si dimenticò di consegnarvi il denaro per il servizio raccomandatovi: ora ve lo inchiudo e pregovi di compatir l'accidente... Non prendetevi nessuna premura.

Non so in che modo ringraziarvi di tante cortesie usate e mia Madre ed mia Sorella; le obbligazioni nostre accrescono ogni momento, senza mai avere la consolazione di poterle in qualche maniera soddisfare.

Alle suddette è molto rincresciuto per non aver più potuto venir in persona a ringraziar voi e i Signori vostri Genitori; ciò procedette perché la sera vi perdettero di vista in Chiesa, e per quanto si siano riguardate attorno, non fu loro mai possibile di ravvisarvi; la mattina dopo per la premura di chi parte non ebbero

tempo di soddisfare al loro dovere. Sappiate, come buona che siete, compatir il caso, e accettate le loro scuse unite ai più vivi ringraziamenti.

Troppo sensibile riuscì al mio cuore la nuova della mancanza dell'ottima Signora Giuseppa: Iddio ha voluto darle presto il guiderdone di sue buone opere ed esimie virtù. Lei fortunata!...

Godo d'assai che le vostre cose vadano prosperamente, desidero di veder presto coronati i vostri desiderj e lo spero. Se vi aggrada date qualche notizia anche a me, chè mi recherete una consolazione straordinaria. Consolatemi con una cara vostra, ma parlatemi di ciò che vi richiesi nell'ultima mia. Mia sorella con affezione particolare vi riverisce. Il S. Cuor di Gesù sia il nostro asilo per sempre. Sono

L'aff.ma vostra Sorella

BORTOLAMEA, Serva di Gesù e di Maria

favorite e voltare

D.S. Era mio desiderio d'inviare una lettera di ringraziamento ai vostri Signori Genitori, il tempo mi mancò, quindi non posso aderire ai miei desiderj, né soddisfare al mio dovere. Prego voi di fare le mie parti con loro, ringraziateli con cento cuori di tutto ciò che hanno fatto alle mie Madre e Sorella, riveriteli distintissimamente da mia e loro parte, dite loro tutto ciò che direste se foste in mia vece...

Di nuovo addio di cuore.

CLXXXVI.

*L'esorta a risorgere con Cristo – Elogia e raccomanda
D. A. Bosio malandato di salute.*

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima,

Love, 13 Aprile (1830).

Col presente incontro vi scrivo questa mia. Ho fatto la S. Comunione per voi, e parmi aver inteso «Di' alla mia Cismondi che deve essere risuscitata con meco, che la mia vita gloriosa, la mia risurrezione vera, le deve servire d'esempio e di modello».

Attendo anch'io una cara vostra. Vi inchiudo la Novena ecc. che incomincia Sabato.

Il R. Superiore mi ha imposto di riverirvi con distinzione e di dirvi che riguardo agli Esercizj che vi aveva promosso di fare in Darfo, per vera necessità non può proprio mantenervi la parola; poiché adesso la sua salute è tanto alla malora che fa proprio compassione; ha fatto tre sole prediche qui in paese nella scorsa Quaresima, e tanto soffrì che dovette confessare egli che si sentiva a morire. Nulladimeno ieri è partito per fare

una Missione che tanto preme a Monsignor Vescovo, ma si teme assai di qualche sinistro accidente, ed egli stesso ne dubitava. Pregate assai per lui: Preghiamo Iddio a donargli una prospera salute, che è tanto vantaggiosa ed utilissima per una quantità di anime. Fate fare anche da alcune anime buone qualche preghiera particolare a tale oggetto.

Mi raccomando di cuore alle vostre Orazioni.

Mi dico

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di M.

All'Ornatissima Sig.ra Pad.a Col.ma

La Signora LUCIA CISMONTI

DARFO.

CLXXXVII.

ALLA STESSA

Comunica la risposta di D. Bosio, che raccomanda perché gravemente ammalato.

Amica Amatissima,

Loveve, 3 Maggio 1830

Ho fatto riferita al R.do Superiore di ciò che mi avete detto. Ho ricevuto in risposta: che voi non dobbiate dire cosa alcuna a nessuno, che se a lui parerà di parlargliene lo farà, senza che voi lo preveniate. Mi ha anche detto che chi desidera parlar con voi non è Monsignore, ma il R.do Taeri: comunque sia il Rev.do Superiore ha detto che l'avvertirà egli che voi non potete venire, e che sareste contenta che palesasse i suoi sentimenti al R.do Dò. L'estrazione del mese Mariano è del tempo che ve l'ho mandata, ma l'ho indirizzata a Breno. Il Rev.do Superiore si trova gravemente ammalato, giace di continuo a letto, e però ve lo raccomando assai, assai, fate far qualche novenina a qualche buona anima, sapete che tesoro sia.

Di somma fretta vi saluto.

Vostra Aff.ma Sorella

La Serva di Gesù e di Maria

All'Ornatissima Signora Pad.a Col.ma

La Signora LUCIA CISMONTI

DARFO.

CLXXXVIII.

A D. ANGELO BOSIO

Lo conforta in una malattia cagionatagli dallo zelo della gloria di Dio – E gli manda ogni dì S. Luigi a visitarlo e l'esorta a curarsi

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SS.MA

Molto Reverendo Padre Confessore,

Li 6 Maggio 1830.

Fummi consegnata una lettera a Lei diretta, ed io non posso mandargliela, senza aggiungere ad essa anch'io questa mia, benchè tema che le sia per essere di noja e di incomodo.

Causa più bella e più per Lei consolante della sua malattia, potea ben cercarla, ma non ritrovarla migliore di quella per cui ora si trova ammalata. Il desiderio della maggior gloria di Dio, l'affaticare per condurre a Lui delle anime, il lavorare indefesso a loro vantaggio, fu l'unica causa del suo male.

Dica quel che vuole ognuno, la rimproveri, la rimbrotti, Ella può e deve avere la coscienza non solo quieta e tranquilla, ma perfettamente contenta, perché quel che ha fatto, l'ha fatto col fine di piacere a Dio, e d'incontrare il suo gusto, e Iddio come caparra del suo gradimento l'ha voluta pagare con una malattia. Ben

è vero che con ciò le fa il Signore conoscere che d'ora innanzi (almeno per del tempo notabile) gradisce il suo buon desiderio, senza pretendere l'opera, ed io debbo dirle che prima della sua partenza per l'ultima Missione mi sentiva quasi sforzata a scriverle che dovesse contentarsi di offerire a Dio la sua buona volontà, senza metter mano all'opra; ma la mia superbia m'impedì di palesarglielo, e dopo ho provato qualche rimorso; sebbene abbia poi detto al Signore (perché io non voglio mai nessuna colpa) che bisognava farsi sentir più chiaro, oppur far in modo che Ella di ciò restasse persuasa.

Invidio la sua sorte presente, perché sono certa che si verificherà in Lei, ciò che diceva una persona alquanto occupata in tempo di sanità: «Almeno quando sono malata ho maggior tempo di far orazione e di starmene unita col mio Dio». Anche la nostra buona e cara Mamma Maria in questo mese ha distinto V.R. con qualità particolari, e tutte adattate alle attuali sue circostanze, facendole toccare per virtù speciale, onde abbellir la sua Corona, la S. Rassegnazione, e mettendola frammischiata nel Coro degli Arcangioli, che credo io siano i più cari a Maria. Anche i giorni di sua servitù son 8 e 22, ambidue Sabbati; con ciò le dimostra Maria quanto l'ami, e quanto l'abbia cara.

Gradisca la prego una visita che ogni giorno io le mando quasi sempre alle ore sei della mattina, la quale sono certa non le recherà disturbo.

Prego il mio caro S. Luigi a visitarla, a trattenersi seco Lei almeno un'ora, a consolarla, ad ajutarla, a farle

insomma ciò ch'Ella desidera. Sono sicura che questo Visitator Celeste gliene farà alcuna delle sue.

Perdoni la mia lunghezza; ed il soverchio abuso che faccio della sua bontà. Si faccia grande coraggio, usi ogni mezzo e medicamento per guarire e guarir presto, come spero in Dio, si consoli che una quantità di persone pregano per Lei: a solo titolo di carità dica qualche parola al Signore anche per l'anima mia, mi benedica dal suo letto, ed aggradisca i miei umili ossequj nell'atto che mi dico

Sua Dev.ma Obb.ma Umil.ma Serva e Figlia in G. C.

L'Indegna Serva di Gesù e di Maria

B. C.

CLXXXIX.

A LUCIA CISMONDI

Rassegnazione nell'infermità di D. Angelo Bosio e sue lodi

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima,

Li 8 Maggio (1830).

Lessi con vero piacere la gratissima vostra. Parlai col R.do Taeri, ed intesi ciò che bramava dirvi, per cui sarebbe stato desiderabilissimo che voi vi foste ritrovata presente; tuttavia l'ho consigliato a parlare col Rev.do Dò, e sono certa che egli potrà dargli un dettaglio quasi più preciso di quello che avreste potuto fare voi stessa. Da lui ne sentirete il ragguaglio. Il Rev.do nostro Superiore sta così così. Ieri accidente ho dovuto portarmi nella sua camera, mi sono alquanto intimorita vedendolo così spossato, smunto e smagrito, per cui mi è entrata nel cuore una certa malinconia, che appena potea trattenerne le lagrime. Basta, egli è un frutto maturo pel Paradiso, se Iddio glielo vuol dare, ben lo merita e ne son contentissima. Tuttavia continua-

mo a pregare, affinchè Iddio degnisi di riguardare non tanto a' suoi meriti, quanto ai bisogni d'un'infinità di

anime. Pregarle, acciò possa di cuore «*Fiat voluntas tua*». Vi mando una nuova estrazione; per non farvi aspettar tanto, e perché non ho tempo di farne copia vi mando la mia, quantunque sia tutta cancellata e brutta. Quella che ho mandato a Breno l'ho messa in posta.

Addio amatissima, la Croce di G.C. sia tutta la nostra consolazione.

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria
B. C .

Alla Pregiatissima Signora
La Signora LUCIA CISMONTI
DARFO.

CXC.

A REGINA TAERI

Ringrazia per catenina ecc. – Suppone errore nel prezzo a danno di lei.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella ed Amica Amatissima,

Li 9 Maggio (1830).

Ringraziovi di tutto cuore del bel servizio fattomi colla catenina ecc. Per quante volte vi ringrazii non l'avrò mai fatto abbastanza, poiché le obbligazioni mi sono pressochè infinite, senza poter mai contraccambiare. Il R.do vostro Fratello mi ha ritornato una Svanzica e mezza, parmi che si sarà sbagliato; poiché la detta catenina sicuramente importerà di più. L'ho pregato tanto a ritenerla, ma non mi è mai stato fattibile. Se il mio debito è maggiore di quel che ho pagato, fate il piacere a significarmelo.

Grata oltremodo fummi la cara vostra: la lessi proprio con trasporto di giubilo: la relazione fattami del vostro ecc. mi fu cara, starò in attenzione per trovare chi mi dite, presentemente non ve ne saprei additare neppur una.

Mi raccomando di cuore alle vostre Orazioni;

specialmente in questo mese tutto sacro co-

mun nostra Madre Maria, intendo di unirmi con voi e fare nuova stretta spirituale alleanza.

Riverite anche a nome de' miei di casa tutta la vostra stimatissima famiglia.

Ricordatevi che io sono e sarò sempre

La Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella

La Serva di Gesù e di Maria

B . C .

Alla Pregiatissima Sig.ra P.ona Col.ma

L'ottima Sig.ra REGINA TAERI

BRESCIA

CXCI.

A LUCIA CISMONDI

L'esorta a darsi tutta a Dio e procurare la sua maggior gloria - Notizie di D. Bosio inferno - Ordini di questo a due Consorelle - Persone scelte a incoronare Maria

VIVA GESÙ E MARIA

Li 22 Maggio 1830.

Ricevetti la carissima vostra colle due in essa compiegate, le quali tosto le ho fatte leggere al Rev. nostro Superiore, e poi le ho inviate al loro destino per mezzo d'un incontro securissimo. Ho fatto la SS. Comunione per voi, ed altro non posso dirvi se non che il Signore vi vuole tutta sua interamente, e tutta applicata a procurargli la sua maggior gloria.

Il R.do sullodato vi saluta cordialmente, sta meglio sì, ma stenta assaissimo a ricuperarsi, per cui fa ancora molto temere, e jeri di sua bocca mi disse che va molto adagio e che tutti i giorni gli succede qualche cosa in contrario riguardo alla sua malattia. Ciò ve lo dico affinché possiate continuare a pregare e far pregare per lui, perché la sua intiera guarigione deve essere tutto frutto dell'orazione.

Egli ha dato di animare pure a suo nome, anzi di comandare in sua vece alle sorelle

Do' di far tutte le solite Comunioni, poiché lo desidera di cuore e le prega istantemente; anzi le prega della carità di farne due ogni settimana per lui.

Mi raccomando di cuore alle vostre Orazioni, il bisogno è estremissimo, non vivo ora che di ladronaggi e di poltroneria. Forse presto vi farò una visita, non so però risolvermi, se a Dio piaccia lo desidero. Qui sotto vi metto le quattro fortunate per l'incoronazione in fine di Maggio, le pratiche per la quale sono le solite. Desidero che lo Spirito S. vi abbruci tutte due del suo santo Amore. Quando vedrò che confesserà il R. Sup.e ve lo farò sapere. Addio

R. Tomini

R. Forlini

Cismondi L.

Ferrari.

Aff.ma vostra Sorella

La Serva di Gesù e di M.

CXCII.

A D. ANGELO BOSIO

D'un viaggio per salute – Consigli ed incoraggiamenti in occasione di malattia – Desideri di corrispondere all'amor di Gesù.

VIVA GESÙ E L'INNAMORATO DI GESÙ FILIPPO NERI

Molto R.do Padre Conf.e,

Or, ora da Casa, li 27 Maggio 1830.

I miei bisogni mi sforzano a scriverle la presente, sebben tema e d'essere d'incomodo a lei, e di commettere io stessa una mezza disobbedienza.

Dietro il suo ordine di avvisarla sullo stato mio di salute, posso dirle che nelle medicine non ho trovato ve-
run giovamento, quindi ho cessato di prenderle. La medicina da lei ordinatami parmi la più salutare, quantunque per ora non possa dire di sentire un sensibile miglioramento. Stamattina però sto proprio bene, ho riposato tutta la notte tranquillamente, e debbo dire che ho pochissimo impedimento o dolor solito; gli altri giorni sono sempre stata battuta da esso, la maggior parte però sempre poco. Il medico mi ha ordinato di fare una passeggiata di sei o sette giorni. Avrei tre incontri, ma non so a quale appigliarmi. Uno, andrei volentieri d'assai in Vallecamonica a ritrovar le mie care Consorelle, ma i miei Genitori non sarebbero troppo contenti, perché sa-

pendo il mio temperamento, temono che per vergogna non abbia a palesare i miei bisogni e quindi pregiudicarmi.

Un altro, potrei andare a Brescia insieme colla mia cara Catterina Gerosa e con varie altre, che la settimana ventura si porteranno colà, e di ciò parmi sarebbero contenti anche io miei di casa, quantunque di ciò non abbia loro fatto parola.

Essi poi avevano anche proposto di farmi fare tutte le se-re un po' di moto in sedia, ma io di ciò sento un po' di ripugnanza. Per non fallare mi appiglierò a quanto mi suggerirà V.R. La prego anche della carità di dispensarmi dal digiuno Sabato prossimo. A mia quiete bisogna che soggiunga, che temo assai che il mio amor proprio mi tradisca, facendomi conoscere malattia o bisogno di salute, dove sia solamente poca voglia di far bene: quindi debbo assicurarla che sento pochissimo male, e prego di continuo il Signore a farle conoscere la verità sul rapporto.

Forse V.R. sarà inquieta per la vicinanza delle SS. Feste dall'una parte non sentendosi al grado di confessare, dall'altra vedendone il bisogno. Mi sento spinta a dirle, che Iddio accetta il suo buon desiderio, e non vuole l'opera, o al più, se si sentisse straordinariamente bene, gradirà che confessi un'ora al più. Temo di parlarle per superbia, ma non posso tacere perché ancora d'assai mi rimorde la coscienza per l'ultima Missione; tanto più che questo pensiero mi è venuto ai piedi dell'altar di Maria. Si faccia grande coraggio; spero presto di vederla ricuperata.

Iddio l'aspetta

a nuovi impieghi per la sua gloria, e la dispone colla presente malattia. Si risolva a fare un viaggio lungo, che spero proprio le sarà utilissimo. Il suo buon Filippo, ed il mio caro Luigino, le saranno indivisibili compagni, e le apporteranno gran consolazione.

Mia sorella di tratto in tratto mi dice che desidererebbe rinnovare i suoi voti, ma non ardisce parlarne ad altri; se crederà potrà dirmi qualche cosa da dirle.

La buona Maria Conti (così detta di Agata) desidera di andar a Brescia nell'incontro sopra nominato, ed i suoi Genitori l'hanno sforzata a dire di sì; ma ella non è quieta finchè non sa il suo volere. La prego quindi se la vedesse di dirle il suo parere, o di farlo intendere ad altri come a V.R. parrà meglio.

Per carità mi raccomandi a Dio, i miei bisogni si fanno sempre più infiniti. Vorrei pure contentar quel caro Gesù che tanto si fa sentire, vorrei amarlo di cuore, ma tutti i giorni gli sono infedele e ne faccio delle mie orrendissime.

La ringrazio veramente di cuore di tanta carità usata e per la mia anima e pel mio corpo. Il Signore gliela ricambi in tanto amor di Dio.

Mi comparta la sua S. Benedizione, la prego di cuore. Non s'incomodi a scrivermi neppure una riga, il Signore permetterà che da qualche parte la possa vedere.

Mi scusi. La riverisco umilmente.

La sua Obb.ma Serva e Figlia

B.C. DI GESÙ.

CXCIII.

ALLO STESSO

Eseguisce la commissione di un'amica – Zelo per la salute e santificazione del suo Confessore – Sua confidenza in S. Luigi.

VIVA L'ANGELICO LUIGINO GONZAGA

R.mo Padre Confessore Deg.mo e Zelant.mo,

Or, ora 21 Giugno 1830

Le scrivo due righe, perché temo di non poterla vedere oggi. La buona Giustina Pennacchio mi ha imposto di dirle che i suoi fratelli la vanno molto stuzzicando, perché vorrebbero che si portasse da lei, per dirle molte ragioni a loro favorevoli pei loro affari a V. R. noti, ella quantunque abbia loro detto che non vuol impacciarsene, pure continuano a stuzzicarla. Il Sig.r Orazio Gallini le ha detto di pregar caldamente V. R., poiché siccome domani verrà quivi quel signore, di aver la bontà di accompagnarsi seco anche V. R. in Pretura, poiché diversamente converrebbe spendere molto denaro senza forse conchiudere nulla. Di tutto ciò la prega la sudd.ta Giustina; ed io pure ne la supplico a titolo di carità.

Ho una cosetta anch'io da dirle, che mi preme; nella prima occasione opportuna che la potrò vedere, abbia la bontà ad ascoltarmi.

Sono alcuni giorni che sento pensiero per la sua salute, parmi che non si senta bene: oggi però ho posta tutta la mia fiducia nel mio caro S. Luigino, sono certa della grazia. Indegnamente dico sempre al Signore «Lo voglio vivo, lo voglio sano, lo voglio santo». Se il Signore ci fa tanto desiderare e sospirare la sua salute, ci fa conoscere che questa è un puro suo regalo, e che quindi dev'essere tutta preziosissima. Io ne sono contentissima e di cuore veramente desidero di vederla un gran santo, e più di tutti infiammato d'amor di Dio.

Scusi i miei continui incomodi, non le prometto però di non dargliene più, finchè avrò vita sarò sempre quella. Soddisferò a tutte le mie obbligazioni, se avrò la fortuna di andar io prima di Lei in Paradiso. Gioisco di gaudio per l'attual festa, il mio caro Luigino è tutto mio. Potessi imitarlo!...

Potessi andar presto a godere la sua cara compagnia!...

La riverisco distintamente. Sono

L'indegna Serva di G. e M.

B. C.

Al Rev.mo Sig.r P.ron Col.mo

Il sig. Don ANGELO BOSIO

S. R. M.

CXCIV.

A LUCIA CISMONDI

Raccomanda preghiere per D. Bosio ricaduto infermo

VIVA GESÙ E MARIA CON S. LUIGI IN COMPAGNIA.

Sorella Amatissima,

Li 24 Giugno (1830)

Eccovi, amatissima, l'estrazione per la corrente novena della Visitazione di Maria. Il tempo non mi permette di più allungarmi. Vi raccomando di nuovo il Rev.do Superiore nostro. Era proprio guarito bene, ma adesso è una settimana che si sente di nuovo il male primiero, e oggi sta anche in letto con pericolo di ammalarsi seriamente. Lo raccomando alla vostra carità, non istancatevi di pregare e far pregare per lui.

Mi raccomando di nuovo alle vostre Orazioni. Salutatemmi tutte le care Consorelle. L'amor Santo di Gesù ci consumi tutte. Sono

Vostra Aff.ma Obb.ma Amica

La Serva di Gesù e di Maria

Preme

Alla Pregiatissima Signora P.rona Col.ma

La Signora LUCIA CISMONDI

BRENO

CXCV.

A REGINA TAERI

*Domanda preghiere – Sentimenti nella festa di S. Luigi
Dimostrazioni di sincero affetto e gratitudine*

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima e Carissima,

Lovere, 29 Giugno 1830

Mi contento di farmi a voi presente, amica dolcissima, coll'occasione che si porta costì una delle mie più care amiche, rammentandovi che io ho bisogno assai delle vostre orazioni, e che pregovi a solo titolo di carità di ajutarmi caritatevolmente ad essere fedele al mio Dio e ad amarlo di cuore. Tutti i giorni ricevo nuove grazie del mio Dio, tutti i giorni si fa sentire al mio cuore, ed io ingrata tutti i giorni gli fo resistenza e non l'amo.

E' ancor fresca la dolce memoria della festa poco fa celebrata ad onore del nostro carissimo S. Luigi. Oh! come questo ammirabile Santo m'invita co' suoi esempi alla più sublime santità! Come m'insegna ad amare Dio generosamente!... Vorrei pure imitarlo!... Vorrei essere sua vera copia, ma troppo dissimile mi veggio da Lui e in mezzo a' miei desiderj non mi resta altro che la

confusione di vedermi un mostro d'ingratitude, una creatura piena di peccati. Basta... Mi si conceda d'amar Dio e poi son contenta pienamente.

Ricordatevi dei nostri patti spirituali. Indegna come sono, io li mantengo, sono certa che lo farete voi pure per me. Inutile egli è che vi attesti la sincerità del mio affetto: parmi che ne sarete persuasa. La mia cara *Regina* la tengo scolpita nella mia mente, parlo con dolce contento di lei, desidero di vederla, di goderla, e più di tutto desidero di essere sua compagna in Paradiso.

Ricevete mille complimenti de' miei Genitori, e della Sorella. Voi riveritemi con distinzione tutta la vostra famiglia a nome anche di mia Madre.

Addio amatissima, desidero di vedervi Santa e gran Santa. Sono

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella e Amica

La Serva di Gesù e di Maria

CXCVI

A LUCIA CISMONDI

Invita a fare una Novena per la salute di D. Bosio

VIVA GESÙ E MARIA, CON S. LUIGI IN COMPAGNIA

Sorella Amatissima,

Li 2 Luglio (1830)

Di fretta vi scrivo due righe inchiudendovi l'estra-
zione per la prossima novena del Carmine. L'esito della
Comunione ve lo dirò altra volta.

Si ha saputo che il R.do Bosio sta meglio, presente-
mente ritrovasi a Brescia. Le Sorelle della nostra Unione
hanno divisato di fare una novena pel suo ristabilimento
perfetto. Spero che anche voi tutte vi concorrerete. Essa
incomincia ai 3 del corrente; se non arriva la lettera po-
trete incominciarla anche dopo. Consiste: Recitar tutti i
giorni le Litanie del SS. nome di Gesù, ovvero 9 Pater,
Ave e Gloria, ed in fine ricevere i SS.mi Sacramenti. La
raccomando alla vostra carità, perché abbia buon esito.

Raccomandatemi a Dio. Salutatemi tutte le care So-
relle. Vi lascio col saluto di Maria SS. – *Magnificat ani-
ma mea Dominum.*

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella

La Serva di GESÙ e di MARIA

Preme di grazia.

Alla Pregiatissima Signora

La Signora LUCIA CISMONDI DARFO

CXCVII.

ALLA STESSA

Abbia cura di sua salute – Accettazione di Consorella

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima,

Li 4 Agosto (1830)

Eccovi, mia carissima, uno svegliarino alla vostra divozione: v'inchiodo la nuova estrazione per la novena dell'Assunzione.

Intesi con mio dispiacere che siete stata ammalata: pregovi con tutto il cuore di conservar la vostra salute più che potrete, che Iddio la vuol adoperare tutta per sé. Compiacetemi coll'inviarmi tratto, tratto, notizie di voi e delle Consorelle che tanto mi consolano. Scuotete anche la mia poltroneria, ed eccitatemmi al bene, chè ne ho gran bisogno. La Grassi Maddalena è stata ammessa nell'Unione come voi avete desiderato. Salutatemmi tutte le Consorelle, e a tutte raccomandate i bisogni dell'anima mia.

Gesù sia il nostro conforto, Maria la nostra speranza, Luigi il nostro esempio. Addio.

Alla Pregiatissima Signora P.rona Col.ma

La Signora LUCIA CISMONDI

BRENO

CXCVIII.

A REGINA TAERI

Quanto abbia gradita una visita di suo fratello ecc...

VIVA GESÙ, MARIA E S. LUIGINO CARISSIMO

Sorella Amatissima,

Li, 10 Agosto 1830

Quanto dolce, cara, grata ed edificante riuscì al mio cuore la visita del buonissimo R.do vostro Fratello, non so spiegarvelo. Sempre ravviso in lui virtù nuove che mi eccitano ad amare Iddio di vero cuore.

Ma carissima, quanto più consolante ancora mi sarebbe stata, se voi pure vi foste trovata assieme?... Bisogna ch'io dica: *non sum digna* di tanta grazia; ho però detto, anch'io non andrò più a Brescia finchè la mia cara Regina non l'avrò goduta qualche giorno almeno in casa mia.

Vi ringrazio della memoria che conservate di me: per carità, prendete compassione della povera anima mia che ne ha tutto il bisogno, ricordatemi sovente presso il Signore, ditegli che mi innamori tutta di Lui.

Riveritemi con distinzione singolarissima i Signori vostri Genitori, a nome anche dei miei di

casa, specialmente di mia Madre, che desidera som-
mente di vedere la vostra deg.ma e voi ancora.

Iddio vi ricolmi delle sue care benedizioni, vi faccia
vivere di puro amore, vi faccia gran Santa.

Amatemi e credetemi

Vostra Affez.ma Obb.ma Sorella

La serva di Gesù e di Maria

Alla Pregiatissima Signora P.rona Col.ma

La Signora REGINA TAERI

BRESCIA

CXCIX.AD N. N. ⁽¹⁾

Accompagna e raccomanda ad uno zio i suo nipoti, non potuti ritenere fra gli Orfani

Signor,

Lovere, 12 Agosto 1830

Dietro l'intelligenza che voi faceste col R.do nostro Parroco riguardante i figli Francesconi vostri Nipoti, siamo sempre state in aspettazione della vostra persona, sperando che potreste venire a prenderli per condurli seco voi, come avevate promesso al R.mo Parroco sudd.to; ma finora siamo state deluse, tanto più che abbiamo saputo che siete venuto qui a Lovere, e non vi siete curato di mantenere la vostra promessa.

Noi pertanto vi facciamo sapere che i suddetti figli non possono più essere ricoverati e mantenuti nel Luogo di carità in cui sono stati fino ad ora, perché la ristrettezza delle sostanze ed il numero di Orfanelli superiore alle forze del pio Luogo dove si trovano, non permette di tenerne di più: quindi col consenso, anzi coll'ordine e

⁽¹⁾ Manca ogni indicazione.

volontà del Deg.mo nostro Parroco vi facciamo condurre dal lator della presente i due figli sopradetti, affinchè voi ne possiate prendere la necessaria cura, ed impiegarli in qualche onesta occupazione; oppure ricoverarli, se vi riesce fattibile, in qualche ricovero pio nella nostra città provinciale. Crediamo che voi non accetterete di mala voglia i sudd.ti poveri orfanelli, perché già sapete l'intelligenza avuta col nostro Parroco, e d'altronde essendo essi vostro sangue, non potranno a meno di non riuscirvi cari, quantunque vi saranno di qualche peso. Pensiamo che sia cosa superflua il raccomandarvi, supponendo che vi staranno molto a cuore, essendo vostri, e conoscendo il loro bisogno, e quindi speriamo che farete il possibile per allevarli buoni Cristiani, ed ingegnosi lavoratori, e atti a procacciarsi da sé stessi il vitto.

Ci è grato l'incontro di salutarvi cordialmente.

CAPITANIO BORTOLAMEA

CC.

A BERNARDINA VALDINI

Accetta a scuola una figlia e le offre abitazione.

VIVA GESÙ E MARIA

Ornatissima Signora,

Loveve, 22 Agosto 1830.

Ricevetti la sua lettera, da cui intesi la nuova raccomandazione che mi fa di sua figlia, la quale è relativa alla verbale intelligenza avuta col R.do Sig.r Don Pietro Franzoni, e con Lei medesima.

L'assicuro pertanto che sua figlia avrà luogo nella mia Scuola, la quale verrà incominciata al principio di Novembre, e procurerò di fare il possibile per non render deluse le speranze di buon riuscimento, che ha concepite di sua figlia; ma bisognerà che si contenti di poco, perché la mia capacità è tenuissima.

Può venire quando meglio le aggrada a ricercare la stanza di abitazione per la detta sua figlia, e di già una molto a proposito l'ho ritrovata anch'io, che, se V.S. sarà contenta, potrà accordarla per la suddetta.

Mi raccomando a Dio. Si prevalga dell'opera mia in qualunque occasione possa servirla. La riverisco umilmente nell'atto che mi segno.

Sua Dev.ma Obb.ma Serva
CAPITANIO BORTOLAMEA

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.a Col.ma
La Signora BERNARDINA
moglie del Signor ANTONIO VALDINI
Contrada di Badeto in

CETO

CCI.

A D. ANGELO TAERI

Pie pratiche per la salute di Mons. Vescovo

VIVA GESÙ E MARIA

R.mo Sig.r P.ron Col.mo,

Le inchiudo una nuova cartella e l'estrazione per la prossima Novena del S. Rosario di Maria, per le pratiche della quale sono le solite degli anni scorsi.

In questo mese tutti i Conf.i e Cons. della nostra Unione hanno fatto la solita Novena del Principe *Hoenhoe*, per la perfetta guarigione di Monsig.r nostro Vescovo. A V. R. io non l'ho indicato, perchè era certa che l'avrà fatta sicuramente.

La prego della carità di raccomandarmi assai al Signore. Mi riverisca moltissimo tutta la rispettabile sua famiglia, massime la mia amatissima Regina. Il Signor la conservi a lunghi anni, che lo desidero di cuore. Sono

Li 17 settembre 1830.

Sua Dev.ma Umil.ma Serva

La Serva di Gesù e di Maria

Al Reverendissimo Sig. P.ron Col.mo

Il Signor Don ANGELO TAERI

Alla Pace S.R.M.

BRESCIA

CCII.

A D. ANGELO BOSIO

Vuole chiuda nel Cuor di Gesù i suoi propositi – Caldeggia la petizione a Mons. Vescovo per l'Istituto bramato dal Signore – Suo grato affetto

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SS.MA.

R.mo Padre Confessore,

Abbia, la prego, la bontà di leggere la carta inchiusa, e mi faccia la carità a mettermela nel Cuor dolcissimo di Gesù, acciò da Lui possa ricevere grazia di metterla anche in pratica; ed insieme me la ricordi sempre; perché io, secondo il solito, dopo d'aver promesso mancherò. Gesù mi ha fatto grazie grandissime in questo tempo preziosissimo: vorrei pure essergli grata, ma non faccio che offenderlo.

Le raccomando assaissimo l'Istituto, faccia ogni possibile di poter mandare la petizione a Monsig.re prima che parta da Brescia. Solleciti più che può, sopporti se le bisogna alle volte parer importuno con alcuno, sappia che fa una cosa molto grata, gratissima al Signore, e che Egli desidera molto che s'impegni indefessamente per la sua Opera.

Iddio la paghi di tutte le carità che continuamente usa all'anima mia, non che al mio ben essere corporale: anche jeri nella mia Comunione l'ho proprio pregato di cuore, benchè indegnissimamente per Lei, perché non ho veruna occasione con cui palesarle la mia viva gratitudine.

Il Signore la faccia un gran Santo, e le dia un posto elevato nel suo Regno, acciò lo possa amare assai. La riverisco umilmente.

Or, ora, li 26 7bre (1830)

Sua Dev.ma Obb.ma Umil.ma Figlia in G.C.
L'indegna Serva di Gesù di Maria.

CCIII.

AD UN'AMICA

Ringraziamenti – L'esorta a corrispondere ai doni di Dio – Quanto apprezzi la sua amicizia – Brama un suo intimo colloquio – Si offre pronta a servirla.

VIVA GESÙ, MARIA E S. LUIGINO

Amica e Sorella in G.C.
carissima ed Amatissima,

Love, li 12 8bre (1830).

Sia di vero cuore ringraziato il Signore, che finalmente mi dà tempo e comodo di adempiere ad un mio dovere stretto, rispondendo alle due vostre lettere, che quanto mi furono care non saprei come ridirvelo.

Sono mortificata e confusa per l'incomodo arrecato-vi col ricercarvi la tintura, ché io proprio sperava di poter sapere l'importo: mi voleste favorire, grazie mille, e desidero incontri di poter soddisfare alle mie obbligazioni.

Amatissima, Gesù sia sempre con voi. Le buone e sante ispirazioni ch'Egli continuamente vi fa sentire al cuore, sono sicuri presagi ch'egli vi vuol tutta sua, ed ardirò dir io ciò che non avete detto voi, «Vi vuol santa, gran Santa e subito Santa». Oh! voi mille volte fortunata!

Tenete con

generosità dietro alle grazie del Signore, e proverete quanto sia dolce e facile il giogo del Signore, la via della santità. Vi confesso ingenuamente che dacché imparai a conoscervi, sempre ravvisai in voi dei disegni particolari di Dio, e conobbi il vostro cuore arricchito di doni speciali, per cui mi pareva sicuro di dovere vedere frutti eccellenti di virtù. Ho sempre desiderato di stringere seco voi stretta amicizia, e vi accerto con tutta sincerità che allorché ebbi letto le care vostre, sentendo la confidenza che mi donate, la sincerità con cui mi parlate, l'amor che mi dimostrate, mi consolai assaissimo, anzi mi tenni indegna della vostra amicizia, solo m'incoraggì alquanto la sperimentata vostra bontà. Pregovi caldamente di venirmi a ritrovare con comodo, e sola, cioè ch'io possa per qualche tempo parlarvi da sola, ho molte cose da dirvi, e desidero palesarvi il mio cuore. Il libretto del S. Cuore ve lo spedirò più presto che mi sia possibile. Ogni volta che mi scriverete, mi farete un regalo. Dove credete che vi possa o servire, od ajutare, a comandarmi ed a prevalervi di me mi farete una grazia singolare, e questa la pretendo. *Memento mei*, carissima. Un milione di saluti a vostra Sorella. Addio. Gesù e Maria siano i nostri dolcissimi Amori. Sono

La povera vostra Sorella ed Amica
CAPITANIO B. Serva di Gesù e di M.

CCIV.**ALLA STESSA**

Edificazione ricevuta da una sua lettera – L'esorta a moderarsi nelle penitenze corporali e a darsi piuttosto alla mortificazione interna.

VIVA GESÙ E S. LUIGINO CARISSIMO

Sorella Amatissima,

Li 12 Novembre (1830)

Domani spero di ricevere vostra lettera che mi sarà troppo cara, questa sera scrivo due righe io a voi assai di cuore. Restai ben edificata di tutto ciò che mi diceste nell'incontro della a me graditissima vostra lettera. Iddio lavora nell'anima vostra, e vi vuol Santa. La promessa che gli avete giurata gli è carissima, ma deve costare a voi sudore e sangue. Non importa, purché Gesù sia contento, tutto dobbiam fare. Pregovi però veramente di cuore, non vogliate estendere cotanto la vostra promessa ad affliggere e mortificare il corpo, presto d'assai con ciò rovinereste la santità, ed anche questa è un'astuzia del demonio, e dopo vi trovereste malcontenta: estendetela invece tanto di più a mortificare le passioni, a domarle, e regolarle, a vincere voi stessa, e più ancora ad affliggere d'assai la brutta bestia dell'amor proprio e della superbia.

Dobbiamo vivere crocifisse, ma crocifisse con G.C.; cercare le umiliazioni, godere di essere disprezzate e dimenticate, vivere solo con Gesù, e per Gesù. Egli è nostro Sposo amabilissimo, ha ragione di pretendere tutti i nostri affetti; noi facciamo da generose, doniamogli, e cuore, e anima e volontà, e desiderj, e pensieri, perfino i sospiri. La nostra vita deve essere da Angelo, ma Angelo viatore, cioè che dobbiam sempre temere, per non inciampare. Mettiamo tutta la nostra confidenza in Gesù, e siamo sicure d'essere ajutate. Vi mando il libretto del S. Cuore, scusate se è alquanto logoro. Raccomando alla vostra carità la povera mia anima. Mille saluti alla carissima Maddalena.

Vi lascio ai piedi della Croce a patire con Gesù.
Sono

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria

CCV.

A LUCIA CISMONDI

Invia pratiche divote – Promette risposta

VIVA GESÙ E LA SUA CROCE SANTISSIMA

Sorella Amatissima,

Li 23 Novembre (1830)

Assai, assaissimo mi ha consolata la vostra lettera. Per carità raccomandatemi a Dio, ne tengo tanto bisogno, che non saprei come spiegarlo. Vi mando la nuova estrazione per la prossima novena. Se non avete ricevute le pratiche pel Patroncinio, incolpate la mia poltroneria, che fu l'unica cagione. Di somma fretta vi saluto. Riguardo alla giovine Teresa vi darò risposta subito che avrò intesa la volontà dei Superiori, per me io sono contentissima. L'amor di Dio vi consumi tutta. Sono

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di M.

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.a Col.ma

La Signora LUCIA CISMONDI

DARFO

CCVI.

A D. ANGELO BOSIO

Delle Regole della Pia Unione – propone nuove consorelle – Voto di una sua amica – Continuo studio in trar profitto da tutto per più umiliarsi.

VIVA GESÙ ✠

VIVA MARIA

Reverendissimo Padre Confessore,

(Dicembre 1830).

Finalmente Iddio si compiace di farmi vincere la poltroneria, ed ecco che la servo mandandole ciò che desidera. Le mie continue trascuranze e negligenze riguardo alla Compagnia nostra, ho procurato sempre di scusarle con varii frivoli pretesti; ma la vera ragione è la mia superbia, poiché non avendo io più voglia di far niente di bene, mi rincresce pure a vedere che altre ne facciano tanto, e per non aver il rossore di conoscermi l'ultima di tutte, tralascio d'impegnarmi ecc... Giacché sono sul proposito, non voglio tacere una cosa che mi sta a cuore. Tratto tratto le fervorose Consorelle mi dimandano le Regole del piano della nostra Unione, e si mostrano desiderosissime di averle, ed io pure bramo di vedere bene stabilita questa divota Unione. Se il motivo

del ritardo delle Regole è cagionato da giusta prudenza, per non mettere a rischio di far suscitare nuove persecuzioni alla pietà, stia pure tutto il silenzio anche fino al giorno del giudizio, poiché di due mali è meglio schivare il maggiore. Ma io penso che il motivo non sia questo, ma sibbene perché le Regole non sono adattate, perché esse sono confuse, sono mancanti del sostanziale, abbondanti di certe piccolezze che nulla importano: quindi adoperarle così non conviene, correggerle non si può perché tutte confuse, onde per non dover adoperarle, per non poter correggerle, essi stimano meglio di lasciar la cosa in silenzio. Io già questa cosa l'ho conosciuta fino da principio, non ho voluto dirlo, perchè la mia superbia temeva che fossi colta in parola, e mi rincresceva a non poter far io, mentre voglio il primo luogo ecc. Tuttavia ora prego V.R. a nome di Gesù Bambino di ritirare il libro, d'abbruciarlo e poi di fare in modo che presto la nostra Unione sia perfettamente stabilita. La prego veramente di cuore di questa grazia.

L'ottima Sig.ra Panzerini essendo entrata nel Ritiro Canossa a Verona, ha lasciato il luogo per un'altra. La Cismondi bramerebbe di mettervi una giovinetta sua parente, di costumi angelici. Alcune altre sarebbero contente di accettare la Grassi Giovannina di Zorzino (di questa però la M. Maestra non è troppo persuasa).

Dica V.R. ciò che dobbiam fare che sarà eseguito, e così sarà tolta ogni differenza. La buona Grassi sudd.a mi scrisse che dovessi pregar V.R. d'un salutar

consiglio. Ella coll'approvazione del suo Direttore R.do Camplani fece Voto *sub levi* di non contentarsi mai in niente, né nel pensare, né nel parlare, né nell'operare. Questo voto le cagiona dei timori, e certe inquietudini, perché teme sempre di contravvenirlo, nulla ostante ella confessa di provare nel fondo del cuore una pace grande ed una vera consolazione, per cui si sente tutta tirata a Dio. Dice che se fosse certa che Iddio vuole proprio da lei questo sacrificio, nulla le peserebbe; che l'unico suo timore si è, che abbia ad ingannarsi mettendosi a far una cosa che Iddio non voglia, e che quindi abbia ad essere pericolosa e dannosa all'anima sua. Perciò prega istantemente V.R. a dirle il suo parere sul proposto.

Sono nell'Avvento, tempo sacro alla penitenza, ma questa mi fa orrore, anzi invece di cercarne di più, prego V.R. di esentarmi dall'obbligo del digiuno. ⁽¹⁾ Se vuole che faccia altra cosa, forse la farò se mi verrà comandata.

Pregli Gesù Bambino, che colla sua forza onnipotente, rompa il ghiaccio del mio cuore, e l'alterigia del mio capo. Le dimando a titolo di carità il merito dell'obbedienza del mio operare. Non soggiungo niente della mia coscienza, perché non so che dire. Faccia Iddio che possa cantare in eterno le due misericordie.

⁽¹⁾ Giova riflettere che la Venerabile, oltre all'essere di mal ferma salute ed assediata da mille brighe, era anche Maestra di scuola a un buon numero di giovinette di varia età.

Mi raccomando di cuore alle sue Orazioni. La riverisco umilmente. Di salute sto benissimo, anche lo stomaco migliora assai. Forse il Signore mi vuole togliere anche questa minima occasione di patire, per levarmi così dal piacere d'essere da altri compassionata, perché vedeva il Signore che non tanto mi era caro il male, quanto il piacere di poter dire d'aver male: e se alle volte fingeva di dissimularlo, lo faceva perché ne giudicassero di più. Adesso sto bene, son contenta... OH Gesù Bambino per carità date un'occhiata a chi n'ha più bisogno!

Mi benedica V.R. la prego umilmente, e non si stanchi d'usarmi carità.

Sua Dev.ma Umil.ma Obb.ma Serva e Figlia in G.C.

La Serva di Gesù e di Maria

CCVII.

AD UN'AMICA

*Le annuncia la sua accettazione nella Pia Unione – Di
un suo voto di mortificarsi – Di varie commissioni.*

VIVA GESÙ BAMBINO.

Sorella Amatisisma,

Lovere, li 21 Dicembre 1830.

Perdonate, mia cara, la vergognosa mia negligenza a riscontrare la vostra gentilissima. Io sono negligente in tutto, e perciò le mie amiche hanno occasione di esercitar meco, ovvero per causa mia, della gran virtù. La buona nuova ch'io sono per recarvi vi farà far pace. Il Signore ha esaudite le vostre brame, siete stata accettata nella nostra Unione, e voi entratevi la notte del S. Natale. Vi mando la prima carta che corre, in seguito vi manderò anche le altre. Al primo abboccamento nostro vi paleserò tutto ciò che non sapete, ma pregovi per adesso di non dir cosa alcuna a nessuno che voi siete entrata ecc; vi dirò poi il motivo quando ci vedremo.

Parlai del vostro v^o ⁽¹⁾ al Rev.mo di cui mi faceste cenno. Egli lodò il progetto, ma disse che

⁽¹⁾ voto.

gli par troppo esteso; disse che egli sarebbe di parere che lo limitaste a questo «Di non contentarvi mai nel vostro operare, eccetto nelle cose necessarie». In seguito, ben riuscendo questo, potreste dilatarlo ancora. Tale precisamente è il suo sentimento, e voi adottatelo secondo le vostre circostanze.

I libretti di cui mi fate cenno, io non li ho ritrovati, potrà darsi che ne abbiano, e che li chiamino con altro nome; se verrete voi andremo insieme a ricercarli. Mi fate torto a nominarmi il minimo denaro ecc. Ringraziovi ben di cuore della tintura regalatami; posso dirvi che trovo del miglioramento notevole nel mio stomaco.

Raccomandatemi per carità a Gesù Bambino. Consolatemi con una cara vostra. Addio, a rivederci alla Stalla di Betlemme. Mille salute a Maddalena. Sono

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria

CCVIII.

ALLA STESSA

La consiglia sul cambiamento di direzione spirituale.

VIVA GESÙ

Sorella Amatissima,

Li 22 Xbre (1830).

La vostra cara mi consolò non poco. Molto vi sono tenuta della confidenza che mi donate, quantunque io ne faccia sì mal uso, mettendola all'esercizio d'una estrema pazienza. Il consiglio datomi intorno all'estrazione, mi piace molto, e lo eseguirò incominciando al principio dell'anno. Riguardo alla cosa che mi confidaste intorno alla vostra Direzione, secondo il mio pochissimo giudizio direi questo: «Che proviate ancora, e che vi facciate sforzo per usare confidenza alla prima vostra Guida, e che vi fissiate di voler continuare da lui, non conoscendo un motivo evidente per cambiarlo, tanto più essendo persona di sì gran merito. Se con tuttociò durasse in voi la mancanza di confidenza e le altre ripugnanze provate in passato, mi parrebbe chiaro il voler di Dio, e in tal caso vi direi, «Cambiate con vera libertà di coscienza».

Questo è il mio parere, che non

ho mai potuto cambiare, quantunque avessi pensiero di dirvi che cambiaste. – Voi però non abbiate a quel che io dico, ma fate quello che vedete meglio. Vi scrivo qui sotto la nuova estraz. per l'Ottava. Mi raccomando alle vostre Orazioni e mi segno

Vostra Aff.ma Sorella

La Serva di Gesù e di Maria B.C.

CCIX.

A LUCIA CISMONDI

Pregchiere per l'elezione del Sommo Pontefice – Accettazione differita.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima,

Li 22 Dicembre (1830).

Vi inchiudo la nuova estrazione per l'Ottava di Natale, le pratiche sono le solite. Vi avverto che il giorno di S. Stefano incominciamo le solite pratiche per la nuova elezione del Sommo Pontefice. La giovinetta che desiderate far entrare nella nostra Unione, non è parere del Superiore di farla per ora entrare, perché il luogo della Panzerini l'ha dato ad un'altra per riguardi buoni e prudenziali: abbiate pazienza.

Mi raccomando con tutto il cuore alle vostre Orazioni. Gesù Bambino sia la vostra consolazione per sempre. Addio.

Tutta vostra sinceramente

L'indegna Serva di Gesù e di M.

All'Ottima Signora
La Signora LUCIA CISMONDI

BRENO.